

LO SPAZIO DEGLI EVENTI

MEMORIE, RISORSE, CONTESTI DELLA NUOVA SPETTACOLARITÀ

Direttore

Gennaro COLANGELO

Libera Università degli Studi “Maria SS. Assunta” (LUMSA)

Comitato scientifico

Louisa BURNS–BISOGNO

Department of Writing, Linguistics & Creative Process

Giuseppe CHINNICI

Libera Università degli Studi “Maria SS. Assunta” (LUMSA)

Ettore FRANZINI

Libera Università degli Studi “Maria SS. Assunta” (LUMSA)

LO SPAZIO DEGLI EVENTI

MEMORIE, RISORSE, CONTESTI DELLA NUOVA SPETTACOLARITÀ



Mentre tutti i beni della terra una volta divisi con gli altri si riducono, la cultura è l'unico bene che una volta diviso con gli altri si accresce.

— HANS GEORG GADAMER

La collana ospita testi agili ma indispensabili per scoprire aspetti, personaggi, momenti dello sviluppo degli eventi in Italia, fra *infotainment* e nuove tecnologie.

Crediti fotografici

Serena Autieri, foto regalata dall'artista
Pupi Avati, foto tratta da www.google.it e autorizzata dall'artista
Pippo Baudo, foto di IWAN
Liliana Cavani, foto autorizzata dalla sua agenzia TNA
Licia Colò, foto regalata dall'artista
Carlo Conti, foto di Assunta Servello
Enzo De Caro, foto tratta dal suo sito ufficiale e autorizzata dall'artista
Dario Fo, foto di Luca Vittorio Toffolon
Paola Gassman, foto di Martina Luise
Giancarlo Giannini, foto tratta dal sito ufficiale di Studio Squillante, suo agente
Ermanno Olmi, foto di Martina Luise
Ugo Pagliai, foto di Martina Luise
Nicola Piovani, foto autorizzata dall'artista
Gigi Proietti, foto di Martina Luise
Lina Sastri, foto di Carlo Bellincampi
Giulio Scarpati, foto di Martina Luise
Bud Spencer, foto regalata dall'artista
Antonello Venditti, foto tratta dalla sua pagina Facebook e autorizzata dall'artista
Carlo Verdone, foto di Ivo Di Persio
Milena Vukotic, foto autorizzata dalla sua agenzia TNA

Martina Luise

La fede e gli artisti

Prefazione di
Gennaro Colangelo

Introduzione di
Gianfranco Ravasi

Postfazione di
Ivan Maffei





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVI
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Sotto le mura, 54
00020 Canterano (RM)
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-9695-6

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: ottobre 2016

Indice

- 9 *Prefazione*
Gennaro Colangelo
- 13 *Introduzione*
Gianfranco Ravasi
- 17 *Chiesa e artisti. I momenti importanti*
- 27 *Serena Autieri*
- 33 *Pupi Avati*
- 43 *Pippo Baudo*
- 51 *Liliana Cavani*
- 59 *Licia Colò*
- 65 *Carlo Conti*
- 75 *Enzo De Caro*
- 79 *Dario Fo*
- 89 *Paola Gassman*
- 95 *Giancarlo Giannini*
- 101 *Ermanno Olmi*

- 107 *Ugo Pagliai*
- 111 *Nicola Piovani*
- 119 *Gigi Proietti*
- 129 *Lina Sastri*
- 133 *Giulio Scarpati*
- 139 *Bud Spencer*
- 145 *Antonello Venditti*
- 157 *Carlo Verdone*
- 167 *Milena Vukotic*
- 171 *Postfazione*
Ivan Maffeis

Prefazione

GENNARO COLANGELO*

Perché continuiamo da due millenni il gioco di re-citare, cioè di ripetere ancora parole scritte nei Vangeli e nelle tragedie greche, nei poemi epici e nelle opere di Shakespeare? Forse perché nella ricerca dei significati profondi dell'esistenza comune, nell'esercizio della ragione e nell'educazione dei sentimenti abbiamo bisogno della mediazione culturale dei professionisti della parola alta.

Italo Calvino ha scritto a proposito di Giorgio Manganelli (grande scrittore che molto curiosò nel trovarobato della nuova spettacolarità) che la sua scrittura è una teologia dell'inesistenza; rovesciando i termini del problema, vien da pensare che ogni discorso su arte e fede è implicitamente l'esatto contrario: una teologia dell'esistenza, come declinazione della misura divina nell'identità umana.

Ero un componente della commissione dell'Università LUMSA in cui Martina Luise si laureò in Scienze della Comunicazione, meritando non solo la votazione di centodieci e lode in virtù del percorso di studio e dell'esame di laurea, ma anche la dignità di stampa per la sua tesi, con decisione unanime.

Negli anni successivi ho seguito direttamente o indirettamente la sua attività come giornalista, ufficio stampa e coordinatrice di eventi, e ho apprezzato la sua professionalità e la coerente ricerca di un'etica della comunicazione. E poiché nel tempo presente, che ci assegna sempre nuove responsabilità, la parola e lo sguardo non possono più essere superficiali e

* Professore presso la Libera Università degli Studi "Maria SS. Assunta" (LUMSA).

sprecati, il vero compito degli operatori della comunicazione è quello di veicolarli sui valori di pensiero che divengono atti di responsabilità collettiva.

In realtà nel caso di molti artisti, alla gioia per gli esiti del loro estro creativo, segue spesso una sorta di infelicità per l'inadeguato adattamento alla vita reale. Ed è proprio in quel momento che il rapporto con la fede, il sostegno familiare, la fiducia di chi crede nella persona, prima e oltre che nella sua capacità di diventare personaggio, rimangono i punti di riferimento dell'esistenza quotidiana tra un ruolo e l'altro, mentre si continua a essere abitati da una folla di voci e volti.

Questo paradigma risulta valido soprattutto a causa del preoccupante avvento di una nuova società dello spettacolo, che va ben oltre quella descritta da Guy Debord e approda al di là delle performing arts, verso forme di esasperazione narcisistica che mercificano il corpo come soggetto e oggetto preponderante della comunicazione attraverso il web e i social media. In tal modo, la legittima esigenza di promozione del prodotto artistico si tramuta in una segmentazione dei livelli di vita che privilegia le istanze virtuali e disintegra l'individualità anziché proiettarla verso la creatività come dono e condivisione della bellezza: e troppo spesso il mondo dell'arte appare come una sommatoria di solitudini autoreferenziali che non creano comunità e spingono l'artista all'isolamento piuttosto che all'interazione socio-culturale. In questi casi la fede aiuta a costruire un dialogo interiore in direzione di progetti, mete e concetti tesi a elevare la limitatezza umana, con conseguenze illuminanti anche sul percorso artistico e creativo.

Potremmo dire che Sigmund Freud sia stato il primo grande studioso dei meccanismi mentali a ipotizzare, nel suo saggio su Leonardo da Vinci, che la creazione di un artista potesse consentire una rilettura della sua vita: un'anticipazione del modello base di ogni tipologia critica che vede nelle interpretazioni musicali, cinematografiche, teatrali gli inevitabili riflessi autobiografici dei loro interpreti/autori.

Ci sembra tuttavia che sia giunto il tempo di evidenziare non tanto il sottotesto soggettivo dell'opera quanto le motivazioni della sua destinazione e quindi la funzione stessa del fare arte, nell'epoca di una riproducibilità tecnica che, a ottanta anni di distanza dal saggio di Benjamin, conferma ormai che molte intuizioni fantascientifiche che sembravano improbabili si stanno realizzando.

Per questi motivi, le interviste raccolte in *La fede e gli artisti* ci fanno del bene, ci aiutano a ripensare la figura dell'artista e a riconsiderare il ruolo dello spettatore, stimolandolo a essere testimone attivo dell'esperienza estetica.

E poiché in questo libro tutti gli artisti accettano implicitamente di consegnare le chiavi del loro mondo interiore alla mediazione di Martina Luise, il testo è un messaggio diretto non a chi giudicherà la loro attività artistica ma al lettore consapevole, che cerca di comprendere la più importante ambizione del loro essere: cercare un posto nella società dell'umanesimo, collocandosi in ascolto rispettoso dell'Altro e dell'Altrove.

Introduzione

GIANFRANCO RAVASI*

Potremmo porre a motto ideale di questa particolare sfilata di personaggi una duplice affermazione che proviene da autori che sono agli antipodi per il loro rapporto con la fede, ma che trovano una curiosa consonanza. Da un lato, lo “scandaloso” e nettamente anticristiano Henry Miller il quale, comparando religione e arte, dichiarava che esse non servono e non insegnano nulla tranne il senso della vita (e questo non è certo poco). D’altro lato, ecco invece il cattolicissimo e “ortodosso” Chesterton che ritrovava la «dignità dell’artista nella sua capacità di tener vivo il senso di meraviglia del mondo» che è, alla fine, anche il compito della fede, basata sulla contemplazione e sullo stupore nei confronti del trascendente.

Possiamo, perciò, dire che arte e fede hanno tra loro una sororità di fondo, anche quando essa non è esplicita. È ciò che Martina Luise ha voluto dimostrare attraverso il dialogo con una ventina di figure emblematiche della canzone e della musica, della televisione, del cinema e del teatro, appartenenti all’orizzonte alto dell’arte. Certo, mancano gli artisti nel senso più popolare del termine, cioè i pittori, gli scultori, gli architetti, i disegnatori, i fotografi e anche gli scrittori e i poeti: questa potrebbe essere una tappa successiva di un itinerario che eserciterà un fascino analogo. Non per nulla, uno dei personaggi più originali della pittura del Novecento come Paul Klee era convinto che l’artista «non rappresenta il visibile ma l’invisibile che si cela nel visibile», e questa è anche la sfida della stessa

* Cardinale diacono di San Giorgio in Velabro.

religione che cerca l'Invisibile e l'Ineffabile per eccellenza, cioè Dio.

Conosco personalmente più di uno degli intervistati di questo volume e quindi posso affermare che — stimolati dalle domande a loro rivolte — hanno “dipinto” autoritratti suggestivi, talvolta rivelando lineamenti comuni. Significativo, ad esempio, è il fatto che tutti hanno nello sfondo della loro esistenza un sacerdote, capace di accompagnarli soprattutto nei primi passi del loro cammino umano. Spesso, infatti, la fede sboccia in quella terra madre che è l'infanzia e l'adolescenza, un seme che poi viene trasferito su terreni sassosi o spinosi così da perdere la sua vitalità; eppure continua a essere “incistato” nell'anima, nella memoria, nella stessa coscienza etica.

Non è necessario anticipare le varie sorprese che i lettori scopriranno percorrendo questa sorta di galleria di testimonianze. Vorrei solo evocare — non tanto per la sua fama quanto piuttosto per la sua dichiarata professione di ateismo (in realtà per lui si potrebbe usare l'ossimoro di ateo religioso) — la figura e le risposte di Dario Fo. Egli è, in un certo senso, la dimostrazione vivente di un curioso asserto di uno scrittore francese poco noto da noi, Pierre Reverdy: nella sua opera *En vrac* non esitava a ricordare a noi cristiani che «ci sono atei di un'asprezza feroce che, però, si interessano di Dio molto più di certi credenti frivoli e leggeri».

Lasciamo ora al lettore di incontrare questi volti noti della cultura contemporanea con le loro storie, le loro “confessioni”, le loro speranze e i loro silenzi. Giustamente è stato detto che la differenza vera non corre tra credenti e non credenti (la fede o il dubbio o la crisi e persino l'indifferenza non sono dati “anagrafici” estrinseci e costanti), bensì tra pensanti e non pensanti. L'avventura della ricerca è, perciò, insita in ogni creatura umana, nella sua inquietudine e nelle sue attese.

Per questo — come abbiamo fatto in apertura — concludiamo con due testimonianze differenti tra loro ma in sostanza analoghe e da porre anch'esse a ideale epigrafe della sequenza di attestazioni personali raccolte da Martina Luise. Da un lato,

il Socrate dell'*Apologia*, il dialogo che il discepolo Platone ha intessuto sul suo maestro. Il celebre filosofo pagano, che era sottilmente critico nei confronti della religione di allora, dichiarava quasi a testamento: «Una vita senza ricerca non merita di essere vissuta». D'altro lato, ecco un altro filosofo, il cristiano fervente Soeren Kierkegaard: egli ci ricorda che «la fede è la più alta passione di ogni uomo. Ci sono forse in ogni generazione molti uomini che non arrivano fino a essa, ma nessuno va oltre». La fede è, dunque, sostanzialmente una ricerca in-finita.